

Il tuo browser (Apple Safari 4) non è aggiornato e potrebbe non visualizzare correttamente le pagine di questo e altri siti. [Aggiorna il tuo browser!](#) Ti consigliamo di scaricare [Google Chrome](#) o [Mozilla Firefox](#) X

Questo sito utilizza cookie di profilazione, propri o di altri siti, per inviare messaggi pubblicitari mirati. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie

Ok

Finanza Etica e Sostenibile

I LARGO AI CONSULENTI |

investireNOW

INVESTIMENTI SOSTENIBILI

Esg: perché è praticamente impossibile fare confronti tra imprese

La quarta ricerca condotta da Banor Sim in collaborazione con il Politecnico di Milano indaga il perché delle differenze fra i rating di sostenibilità emessi dalle agenzie specializzate sulle società quotate a Piazza Affari



La crescente attenzione del mercato finanziario rispetto ai temi della sostenibilità ha portato a un incremento esponenziale dei provider di valutazioni e rating in ambito Environmental, Social e Governance con la conseguenza – in mancanza di una standardizzazione delle metodologie delle metriche analizzate – di generare risultati difficilmente confrontabili.

Per questo, **Banor Sim**, in collaborazione con la **School of Management del Politecnico di Milano** si è focalizzata sulle differenze fra i rating Esg emessi dalle agenzie specializzate sulle imprese quotate a Piazza Affari.

La ricerca, giunta alla sua quarta edizione, ha messo sotto la lente le differenze negli scoring Esg sulle società quotate in Italia, forniti nel corso del 2020 da **sei fra le più importanti società di analisi** (Msci, Refinitiv, S&P Global, Inrate, Arabesque e Truvalue Labs), scomponendo il punteggio attribuito da ciascuna delle sei agenzie in funzione di tre diversi effetti: differenze nei pesi attribuiti ai tre criteri E, S e G; differenze nei pesi attribuiti ai diversi Kpi (key performance indicators) in ciascuno dei tre criteri e differenze nella valutazione dei punteggi relativi ai singoli Kpi.



Rosaria Barrile

13 Giugno 2022



Posto quindi che gran parte dell’eterogeneità sui rating Esg è spiegata dalla diversa importanza che le agenzie attribuiscono ai Kpi di sostenibilità, secondo **Giancarlo Giudici**, professore ordinario di Corporate Finance alla School of Management del Politecnico di Milano: “Sarebbe auspicabile una convergenza che renda più omogenea la metodologia di valutazione, ma soprattutto una maggiore trasparenza. A tal proposito è molto importante il ruolo delle imprese quotate, poiché inevitabilmente conoscono le tecnologie produttive molto meglio degli analisti finanziari e quindi sono in grado di elaborare indicatori precisi ed efficaci, partendo dalle innumerevoli informazioni che hanno a disposizione”.

Metodologia e metriche non sovrapponibili

L’analisi ha preso a riferimento sei diversi provider di dati: Msci, Refinitiv, S&P Global, Arabesque S-Ray, Truvalue Labs e Inrate. Partendo da fonti pubblicamente disponibili sono stati considerati i punteggi Esg complessivi, a livello dei singoli criteri (Environmental, Social e Governance) e a livello delle singole categorie valutate come per la categoria Environmental le emissioni di Ghg, il consumo di acqua, il riciclaggio dei rifiuti ed altro, comprendendo sia i pesi di ognuna di esse, sia i punteggi attribuiti.

Partendo dalle 210 imprese quotate su Borsa Italiana nel 2020, si è rilevato che solo 22 di esse risultavano coperte da tutte le sei agenzie; in particolare si trattava delle imprese con maggiore capitalizzazione, spesso quotate anche all’estero.

Osservando la correlazione rispetto ai giudizi nei singoli pillar (E, S, e G) è emerso che nella componente Environmental le asimmetrie risultavano essere meno marcate; la componente Social in media incide poco di più, ma è l’aspetto della Governance che determina gran parte dell’eterogeneità.

Se si guarda inoltre al contributo dei diversi e specifici Kpi selezionati dalle agenzie per attribuire il punteggio Esg, si noterà come le singole agenzie siano solite utilizzare metriche che non coincidono perfettamente, rendendo quindi necessario ‘riclassificare’ e uniformare i diversi parametri definendo una lista comune.



Angelo Meda

Pesi difformi per gli stessi fattori

I risultati della ricerca hanno dimostrato che le diverse agenzie attribuiscono ‘pesi’ abbastanza difformi agli stessi fattori: le maggiori differenze si riscontrano per le componenti ‘Social’ e ‘Governance’, mentre appaiono più omogenei i giudizi sui fattori ‘Environmental’. Inoltre, senza stabilire una relazione causa-effetto robusta dal punto di vista statistico, si evidenzia una correlazione negativa fra performance di mercato dei titoli nel biennio 2018-2019 e varianza dei rating Esg attribuiti: quindi le emittenti associate a minori differenze nelle valutazioni Esg fornite da differenti provider sono state nel 2019 e nel 2020 quelle che hanno generato rendimenti migliori per gli investitori.

“Una maggiore convergenza degli analisti sui punteggi relativi alle tre dimensioni della sostenibilità riduce le asimmetrie informative e spinge gli investitori a privilegiare alcuni titoli azionari a svantaggio di quelli dove si registra un maggiore disaccordo” ha commentato **Angelo Meda**, responsabile azionario e della ricerca Esg di Banor Sim, “la ricerca ha dimostrato come nel corso del 2019 i titoli azionari delle imprese con rating Esg simile abbiano performato meglio, mentre nel 2020 i titoli con le maggiori differenze in termini di rating abbiano performato peggio, un segno dell’importanza che investitori e azionisti attribuiscono oggi alle valutazioni Esg dei titoli”.

I più letti



Banca Widiba innova la piattaforma di consulenza



Banca Generali: la sostenibilità passa dall'idrogeno



Cattapan (Consultique Scf), “Liqu... i meme stock”



Da Societe Generale 2 nuovi benchmark azionari green